



Il "faccia a faccia" I ragazzi del Liceo Morelli nell'auditorium della scuola hanno seguito con interesse gli interventi del procuratore Camillo Falvo e del cap. Alessandro Bui introdotti dal dirigente Raffaele Suppa

**Il procuratore Camillo Falvo ripercorre le tappe della lotta alla 'ndrangheta negli ultimi dieci anni**

# Segnali di riscatto dallo strapotere dei clan Il territorio oggi respira aria di... "Rinascita"

Ospite d'onore delle Giornate della legalità organizzate al Liceo classico "Morelli" il magistrato racconta agli studenti gli sforzi quotidiani per contrastare l'antistato

**Tonino Fortuna**

Tanti primati, tutti negativi, e una tenue speranza di "Rinascita" su un territorio condizionato pesantemente dalla malavita organizzata.

Per anni il Vibonese è stato letteralmente avvolto e travolto dallo strapotere delle cosche in un silenzio raccapricciante. Eppure, «toccavano quota 20 le 'ndrine censite sul territorio già nel 2015 anche se, per avere la prima condanna per associazione a delinquere di stampo mafioso (416 bis), si è dovuta attendere la conclusione del processo scaturito dall'inchiesta Dynasty».

Erano solo i primi tenui segnali di vita dello Stato, visto che, fino al 2019, «l'indice delle organizzazioni criminali sul territorio era il più alto tra le quattro province inserite nel distretto di Catanzaro e tra i maggio-

ri d'Italia, con il tasso più elevato di crimini violenti, omicidi e tentati omicidi. Ora il trend si sta invertendo. Nel 2020 si è contato un solo omicidio. E i dati in arrivo saranno certamente migliori rispetto a quelli che li hanno preceduti».

Il procuratore della Repubblica Camillo Falvo, l'uomo dinanzi al quale hanno iniziato a "cantare" due boss del calibro di Raffaele Moscato e Andrea Mantella, al cospetto degli studenti e del dirigente del liceo classico "Michele Morelli" Raffaele Suppa, parla da autentico conoscitore di

**«Per avere la prima condanna per associazione si è dovuta attendere la fine del processo nato dall'inchiesta Dynasty»**

## Lupare bianche Armi del terrore

● Non solo morti ammazzati per le strade ma anche tanta lupara bianca nel Vibonese. Un modus operandi che «serve a terrorizzare - ha precisato Camillo Falvo - non solo per le modalità con cui gli omicidi vengono eseguiti, ma anche perché si gettano i familiari della vittima nello sconforto». Nella lupara bianca era uno specialista Andrea Mantella: «Ha ammesso di averne fatte tante - ha chiosato il procuratore - ricostruendoci, da collaboratore preziosissimo, 30 anni di storia 'ndranghetistica del Vibonese».

un territorio difficilissimo, intervenendo alle giornate della Legalità organizzate dagli studenti di una classe, la III E quadriennale e dalle docenti Angela Ventrice e Josella Marino, per portare alla luce il lavoro difficile della magistratura e delle forze dell'ordine, nel tentativo di contrastare l'antistato con le armi dello Stato e della cultura.

«Quando iniziai ad occuparmi di Vibo da magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro - sostiene Falvo - il territorio veniva da un decennio in cui la criminalità organizzata la faceva da padrona. E per questo tutti dobbiamo fare un mea culpa». Poi sono arrivate le grandi operazioni, dopo Dynasty: «Prima Costa Pulita, Luce nei boschi, poi Stammer, quindi Rinascita Scott». A proposito di Rinascita: «Ci lavorai da solo per tre anni - svela il procuratore della Repubblica - poi arrivò Nico-

la Gratteri e diede un grande impulso all'inchiesta». Così, «cinque, sei filoni di indagine sono stati riuniti in un unico procedimento».

La rivoluzione "copernicana" sarebbe, comunque, arrivata il 19 dicembre 2019, «con un giorno di anticipo per via della ormai nota fuga di notizie». E subito dopo sono scattate le inchieste "Imponimento" e "Petrolmafie", sul fronte della lotta alle consorterie criminali, ma anche l'operazione "Diacono", «quando abbiamo visto - tiene a precisare il procuratore - che i diplomi venivano venduti come caramelle». Uno sforzo a 360 gradi, «per il riscatto del territorio» che sta mirando a colpire «anche l'abusivismo edilizio» sulla costa. L'avvio delle demolizioni va sicuramente in questa direzione, anche se lavoro da fare ce n'è ancora tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA